

L'intervista | Parla Andrea Kaswalder, presidente trentino dell'Anmil, l'associazione degli invalidi del lavoro

«Sicurezza, anche i lavoratori siano consapevoli»

Andrea Kaswalder (nella **foto** qui sopra) è il presidente della sezione trentina dell'Anmil, l'Associazione nazionale dei lavoratori mutilati e invalidi del lavoro. Una associazione storica esistente da quasi 80 anni in Italia, che rappresenta i lavoratori colpiti da infortunio.

Kaswalder (che non è parente del presidente del consiglio provinciale) ieri ha toccato i tasti dolenti degli infortuni sul lavoro, invocando, come peraltro hanno fatto anche i rappresentanti sindacali, maggior attenzione alla prevenzione a cominciare soprattutto dalle scuole, quindi dai più giovani che sono i lavoratori di domani. Avere più giovani consapevoli, vuol dire avere nei prossimi anni più lavoratori attenti alla sicurezza e quindi alla salute.

Kaswalder, lei insiste molto su questo. È una vostra priorità?

«Certo. La priorità è andare nelle scuole, tra i più giovani, per fare capire il valore della sicurezza. Ma serve anche fare più corsi di aggiornamento tra i lavoratori, servono maggiori tutele, maggiori attenzioni».

Dica che cos'è l'Anmil, per chi ancora non la conosce.

«Siamo una associazione a sostegno di chi è rimasto colpito da un infortunio».

Lei è un invalido?

«Sì, sono stato colpito da un infortunio nel 2013, nei campi. Io sono un imprenditore agricolo. Da quell'infortunio mi sono avvicinato all'Anmil e ho capito, sono stato formato e mi hanno trasmesso conoscenze».

Quindi ora vuole fare capire l'importanza della salute e della prevenzione a tutti?

Certo, a partire soprattutto dai lavoratori, che devono preoccuparsi della loro stessa salute. Io sono un imprenditore, ma la questione sicurezza non riguarda soltanto gli imprenditori, devono preoccuparsene anche i lavoratori. Su questo bisogna che cresciamo insieme. Troppo spesso i lavoratori si sentono sicuri e ignorano le norme. Abbiamo un problema se i lavoratori non capiscono che loro per primi devono preoccuparsi della sicurezza.

Ma la Provincia di Trento possiamo considerarla all'avanguardia in Italia, oppure ci sono ancora difficoltà?

«I controlli sui posti di lavoro, sui cantieri, ci sono, ma servono nuove consapevolezza, nuovi interventi, bisogna lavorare sulla formazione e soprattutto bisogna lavorare per il reinserimento degli invalidi, di chi è rimasto infortunato e va reinserito nel mercato del lavoro. Comunque mercoledì abbiamo un nuovo tavolo tra tutti i soggetti, vedremo di arrivare a proposte complessive concrete». **Fa.F.**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041



Superficie 13 %